



**Comune di Modena**  
**Consiglio Comunale**  
**Gruppo consiliare P.D.**

Modena, 17 gennaio 2011

*Al Presidente del Consiglio Comunale di Modena*  
*Al Sindaco del Comune di Modena*

**ORDINE DEL GIORNO**

Oggetto: "Lavori di pubblica utilità per i gli ubriachi della strada".

**Il Consiglio Comunale di Modena**

**Preso atto**

Che il Consiglio Comunale di Modena ha recentemente approvato un Ordine del Giorno sulla Sicurezza Stradale che impegnava la Giunta a "promuovere azioni di promozione della sicurezza sulle strade, sia per quanto riguarda l'educazione e l'informazione dei cittadini, sia per quanto concerne la rete viaria del nostro territorio, con particolare attenzione all'utenza debole".

Che si ritiene quindi fondamentale il ruolo dell'educazione stradale, intesa come elemento preventivo nella lotta alla incidentalità e cardine di tutte le azioni repressive che possono essere messe in atto per il pieno rispetto del Codice della Strada.

Che proprio il Codice della Strada recentemente riformato lo scorso Luglio (2010) introduce fattori positivi che le Amministrazioni locali possono utilizzare nel perseguire tali finalità. In particolare all'art 186 comma 9-bis si scrive che *"la pena detentiva e pecuniaria puo' essere sostituita, anche con il decreto penale di condanna, se non vi e' opposizione da parte dell'imputato, con quella del lavoro di pubblica utilita' di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, secondo le modalita' ivi previste e consistente nella prestazione di un'attivita' non retribuita a favore della collettivita' da svolgere, in via prioritaria, nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, o presso i centri specializzati di lotta alle dipendenze"*.

**Tenuto conto**

Che gli effetti distruttivi dell'abuso di alcool e stupefacenti sono noti a tutti e che spesso sono causa di incidenti stradali, anche sul nostro territorio.

Che la commutazione della pena detentiva in lavori utili per la società (ovviamente non retribuiti) rappresenta un modello virtuoso e concreto di contrasto a questi fenomeni.

Che tale scelta, portando al dissequestro dell'auto, alla riduzione della sospensione della patente e al ritorno della fedina penale pulita, può rappresentare un elemento incentivante ed educativo nella prospettiva di una riabilitazione dell'imputato nella società.

Che tale misura sanzionatoria può essere disposta per l'imputato una sola volta, pertanto si propone come elemento educativo e non repressivo, evitando di diventare una "scappatoia" legale cui appellarsi per evitare pene severe.

Che sull'azione "educativa" di responsabilizzazione dei conducenti molto è stato fatto in questi anni a livello nazionale e locale (campagne di sensibilizzazione, educazione stradale nelle scuole, nuovi esami per la patente, il patentino per i quattordicenni), ma sempre più si sono resi necessari provvedimenti repressivi (ad esempio l'introduzione della patente a punti) poiché il numero delle vittime e dei feriti non diminuiva, attestandosi su valori intorno alle 6.000 unità (erano 7.061 nel 2000, un vero e proprio bollettino di guerra).

### **Considerato**

Che la possibilità di coniugare elementi sanzionatori e deterrenti a fattori educativi e "di recupero" rappresenta una terza via di azione che occupandosi di sicurezza sulle strade e contrasto all'abuso di alcool può ridurre in maniera efficace gli effetti nefasti di due piaghe sociali pericolose e dannose.

Che l'Amministrazione Comunale si è da sempre mostrata attenta a queste tematiche, con particolare riferimento all'Ordinanza sulla somministrazione di bevande alcoliche e sulle numerose azioni di promozione della sicurezza stradale.

### **Esprime**

interesse per un dispositivo normativo che può rappresentare un'opportunità per affrontare con attenzione queste importanti tematiche.

### **Impegna la Giunta a**

PAd attivare, nei limiti delle proprie competenze, protocolli d'intesa o altre forme di collaborazione col Tribunale di Modena per valutare quali possano essere possibili percorsi applicativi sul nostro territorio.

A porre particolare attenzione all'individuazione delle attività socialmente utili da praticare, sia per quanto riguarda la tipologia che il carico di lavoro, in modo tale che la richiesta di svolgimento delle stesse non sia percepita come una scorciatoia sanzionatoria per l'imputato.

A farsi promotore delle azioni di controllo (secondo quanto stabilito dal Codice della Strada) delle medesime, garantendo così il reale espletamento della pena ovvero dei lavori utili per la collettività.

Fabio Rossi  
Paolo Trande  
Enrico Artioli  
Giuliana Urbelli  
Stefano Prampolini  
Giulio Guerzoni  
Alberto Luigi Pini

Si autorizza la diffusione alla stampa